



# L'attualità di Saverio Strati, scrittore per ogni tempo

DI PALMA COMANDÈ

Diceva Hegel che lo scrittore è l'anima della società che rappresenta. Perché? Perché lo scrittore (quello vero), nel rappresentare le problematiche socio-culturali-ambientali, ne coglie le dinamiche profonde, la psicologia individuale e collettiva, il dinamismo intrinseco, anche silente, che spinge le masse verso i cambiamenti. Tale dinamismo è stato perfettamente colto in Russia da grandi autori quali Tolstoj, Cechov, Dostojewskij, Turgenew, Gogol e altri. Da noi, il Realismo Sociale, che nella prima metà del secolo scorso ha dato il meglio di sé con autori della portata di Repaci, Seminara, Perri, La Cava, Alvaro, di fatto si è limitato alla denuncia delle iniquità sociali e relativi dislivelli, pur toccando punte alte di lirismo narrativo.

Il primo che ha rappresentato le masse non come categoria sociale, ma come esseri umani, inaugurando con questo la grande corrente del Realismo umanistico, fu Saverio Strati. Con lui, le masse non sono più categorie, ma esseri umani carichi di tensioni e travagli interiori, di bisogni e sogni di cambiamento, di rabbia per ingiustizie e vessazioni, ma anche di impegno a cambiare in meglio la propria vita. Di fatto, da oggetti della storia, mostrano di essere soggetti, capaci, cioè, di costruire la storia e modificarne il corso. In sostanza, nella vasta opera di Strati troviamo *l'uomo* con le sue dinamiche profonde. Dinamiche che, al di là della società nella quale si estrinsecano, sono uguali in ogni contesto e latitudine, sono, cioè, universali. Per questo le opere di Strati ancora oggi sono lette all'estero, e il suo nome, insieme con quello di grandi della letteratura mondiale, si trova in molte antologie straniere, dalla Germania alla Cina. E ciò ha un peso che va oltre la lusinga in quanto intrinsecamente connota il valore universale non solo della sua opera, ma della società in essa narrata, letterariamente sprovvincializzata ed elevata al rango della riflessione pura. È un valore, questo, a cui dovremmo specularci noi calabresi per comprenderci meglio, posto che Strati ha seguito l'evoluzione della società in un arco temporale, l'intero novecento fino ai primi anni duemila, (col romanzo *Tutta una vita*, Rubbettino editore) nel quale veri e propri stravolgimenti sociali hanno impresso direzioni nuove alla società, pur nell'atavica lentezza dei tempi del Sud. Stravolgimenti che egli ha colto e restituito in ogni manifestazione sociale, partendo dall'importante accumulatore di tensione che

era la spaventosa miseria dei primi anni del secolo, all'inevitabile sbocco che fu l'emigrazione (ancora persistente), all'affermazione degli emigranti in terre lontane, ai tentativi di sopravvivere in loco sfruttando il nuovo filone di potere, la politica, spesso inquinata, alla via di fuga e alle promesse offerte o imposte dalla criminalità, fino alle scelte "libere" dell'uomo del duemila che tenta una fusione armonica dei mondi che gli convivono dentro in un'altalena di fughe e ritorni in qualche modo elaborati da un'idea di cultura intesa come apertura e riscatto.

Fondamentale il cammino femminile che, pur rallentato da persistenti condizionamenti culturali, vede la donna sottomessa, esclusivamente votata alla maternità e sfiancata di lavoro modificare, strada facendo, la propria visione a vantaggio di un riconoscimento della propria dignità di pensiero e di scelte. Cammino comunque difficile e accidentato perché fortemente condizionato da arcaicità culturale, ma che tuttavia ha prodotto risultati sostanziali, fino alla donna del duemila che Strati mostra (in *Tutta una Vita*) consapevole di sé e padrona della sua vita sentimentale e materiale. L'opera di Strati è un cammino vero, ancorché affascinante, nelle dinamiche profonde dell'uomo e della società calabresi per la prima volta non ghettizzati dalla delimitazione geografica, ma proiettati in una dimensione di universalità che li rende oggetto di riflessione e studio, e noi, fruitori contemporanei, caricati della responsabilità di capire e preservare tale patrimonio.



Una foto recente di Saverio Strati

